



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V – Progetti per i consumatori. Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 3 – Marzo 2018



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	6
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	6
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA marzo 2018	7
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA marzo 2018	7
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1. NUOVA FRENATA DELL'INFLAZIONE DOVUTA PREVALENTEMENTE ALL'INVERSIONE DI TENDENZA DEI PREZZI DEGLI ALIMENTARI NON LAVORATI.	8
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3. ISTAT: IN ITALIA SEGNALI DI MIGLIORAMENTO DEI CONSUMI E DEL POTERE D'ACQUISTO	9
4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO	11
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: PREZZI IN AUMENTO A MARZO PER CARNI. IN CALO L'OLIO DI OLIVA.	11
4.2. PANORAMICA FLASH SULL'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI PRINCIPALI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI RILEVATI PRESSO I MERCATI ALL'INGROSSO ITALIANI.	14
GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Mele Golden Delicious cat. I cal. 80-85 monostrato Melinda (Trentino) nelle ultime tre campagne	15
GRAFICO 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Fragole cat. i cal. 30-40 in vaschette (Italia) nelle ultime tre campagne	15
5. PREZZI AMMINISTRATI: TARIFFE QUASI FERME, SPINGE SOLO L'ENERGIA	18
6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	20
6.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	20
GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2018 (variazioni tendenziali)	20
7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	21
GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili	22
GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro	22
GRAFICO 7.1.3 - Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili	23
GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro	23
GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili	24
GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro marzo 2018	24
GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili	25
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro marzo 2018	25
GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)	26
TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2018	26

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (rubrica occasionale: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad alcuni indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- A marzo 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,8% su base annua. La ripresa dell'inflazione si deve principalmente all'ampia riduzione della flessione degli Alimentari non lavorati, alla quale si aggiunge l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Tabacchi e dei Servizi relativi ai trasporti.
- Nel mese di marzo 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** aumenta dell'1,3% su base annua e dell'1% su base mensile. In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,9% su base annua mentre sale del 2,3% su base mensile. Il marcato rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali di abbigliamento e calzature, di cui il NIC non tiene conto.
- Dalla lettura della **Nota Mensile Istat** (marzo 2018) sull'andamento dell'economia italiana emergono interessanti spunti di riflessione: innanzitutto **migliorano i consumi e il potere di acquisto** mentre si rafforza il processo di accumulazione del capitale. Inoltre, la ripresa recente dell'**occupazione** è caratterizzata da un significativo aumento dei dipendenti a tempo indeterminato e dai risultati positivi della componente femminile la cui evoluzione, sottolinea l'Istat, ha contribuito alla riduzione del tasso di disoccupazione. La **fiducia delle famiglie** rimane elevata mentre quella delle imprese manifatturiere manifesta alcuni segnali di peggioramento dei giudizi sugli ordini.
- Trainate dall'incremento della domanda tipico del periodo pre-pasquale, a marzo si sono registrati rialzi per i prezzi all'ingrosso delle carni ovine e di coniglio. L'analisi dei **prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari**, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato però aumenti anche per le carni di pollo e per le carni suine fresche. Nel comparto lattiero-caseario, nuovo ribasso per il prezzo del latte (spot), mentre una sostanziale stabilità si è registrata per i formaggi a lunga stagionatura. Tra le materie grasse, nuovo aumento per il prezzo del burro, tornato su livelli più alti anche rispetto allo scorso anno. Ulteriore ribasso mensile ha interessato l'olio di oliva, che accusa un forte *gap* negativo su base annua. Cali mensili, infine, hanno riguardato sia gli sfarinati di grano duro che di tenero. Per quanto riguarda i prodotti ortofrutticoli, i prezzi all'ingrosso sono risultati medio bassi per la maggior parte dei prodotti orticoli. Per frutta, mele e pere i valori si sono attestati su un livello elevato ed in tendenziale incremento. Per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media del periodo con alcuni prodotti particolarmente economici. I livelli di consumo si sono attestati nella media del periodo, con un particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali. L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature inferiori alla media stagionale, con un periodo di gelate all'inizio del mese e precipitazioni alternate a periodi asciutti in tutte le aree produttive.
- Come rilevato da Unioncamere e REF-Ricerche, complici i rincari di portata marginale registrati nel corso dell'ultimo mese, **l'inflazione tariffaria** continua a cedere terreno portandosi a marzo all'1,1%: al netto della componente energetica, che prosegue la sua crescita a ritmi sostenuti, la dinamica relativa ai prezzi di competenza delle amministrazioni centrali e degli enti locali assume segno negativo (-1,6% anno su anno).
- Dall'analisi dei dati Istat dell'Indice NIC, i maggiori aumenti nei **segmenti di consumo**¹ sono stati registrati nuovamente i certificati di nascita, matrimonio e morte. Nel complesso delle voci analizzate, la maggiore diminuzione è stata registrata, per il sesto mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.²

¹ Massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori.

² A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

- A marzo 2018 il **petrolio Brent** si presenta in aumento di quasi un euro al barile rispetto al mese precedente, ed attestandosi su valori superiori dell'11% rispetto a marzo 2017; il **cambio euro-dollaro** è stabile a quota 1,233 (+15% su base tendenziale).
- La **benzina a monte di tasse ed accise** arriva a 0,540 euro/lit, stabile su base annua, mentre il **diesel per autotrazione** scende a 0,549 euro/lit. con un aumento del 4% in termini tendenziali.
- La **benzina alla pompa tasse incluse** vale 1,547 euro/lit. in media mensile, mentre il **diesel scende** a 1,422€/litro, entrambi i carburanti alla pompa si presentano in calo rispetto al mese scorso, il diesel risulta in crescita dell'1,8% in variazione annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di marzo 2018 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro aumenta dell'1,3% (era 1,1 a febbraio) su base annua e dello 1% (era 0,2%) su base mensile.

In Italia l'indice IPCA cresce dell'0,9% su base annua (dallo 0,5% di febbraio) mentre sale del 2,3% su base mensile (era -0,5% a gennaio). Il marcato rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali di abbigliamento e calzature, di cui il NIC non tiene

conto.

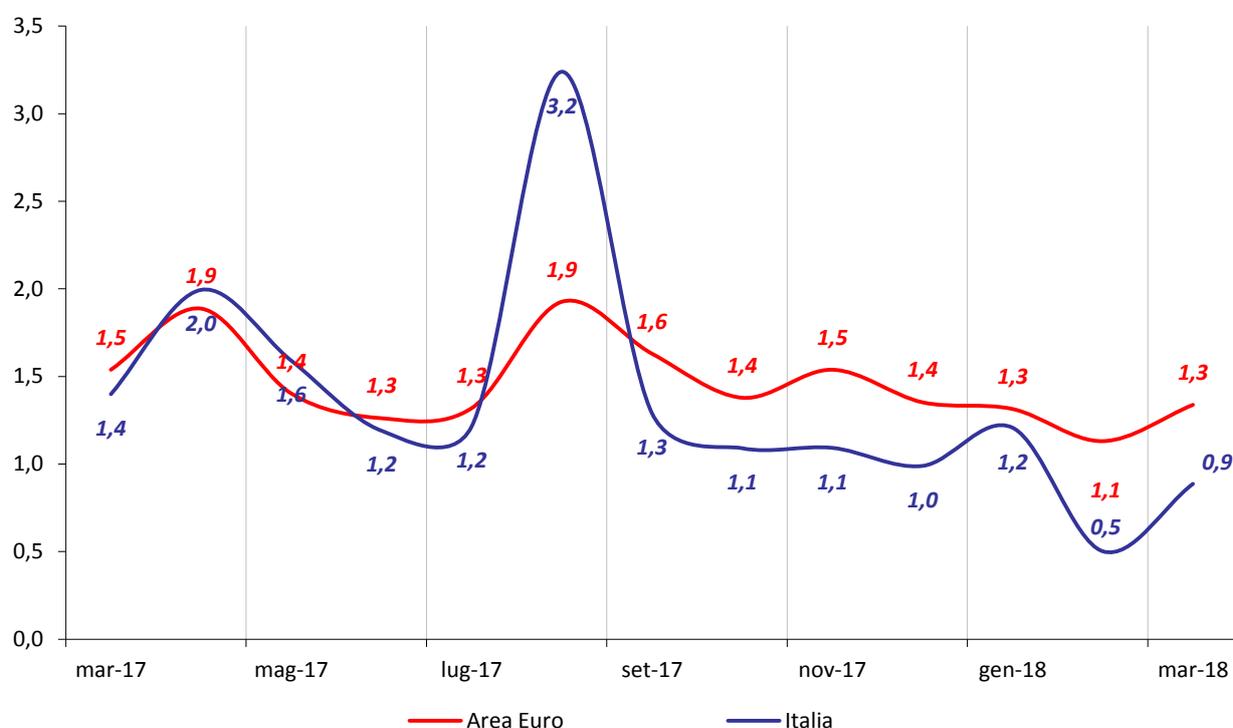
Il **differenziale** inflazionistico con l'Eurozona per il mese di marzo risulta essere così di quattro decimi di punto percentuale.

Sempre in base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, aumenta in Italia dello 0,8% e nell'Area Euro dell'1,3%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	02/2018	03/2018	02/2018	03/2018	02/2018	03/2018
Italia NIC (a)	0,0 ↓	0,8	0,5 ↑	0,3	0,6 ↔	0,7
Italia IPCA (b)	0,5 ↓	0,9	-0,5 ↑	2,3	0,6 ↓	0,8
Area euro IPCA (b)	1,1 ↓	1,3	0,2 ↑	1	1,2 ↔	1,3

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100³.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

³ Le frecce indicano la variazione del tasso di variazione sul periodo precedente corrispondente

Considerando i principali aggregati speciali dell'IPCA, a marzo 2018 i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi aumentano dello 0,3% in termini congiunturali e dello 0,8% su base annua, invertendo la tendenza da -0,6% registrato a febbraio. I prezzi dell'Energia scendono dello 0,4% su base mensile e rallentano la crescita su base annua, attestandosi a +3,0% (da +3,6 del mese precedente). Infine, i prezzi dei Servizi mostrano un rialzo mensile dello 0,5% e la relativa crescita tendenziale si attesta a +0,8% (da +0,6% del mese precedente).

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia è considerevole per gli Altri servizi nca, i Servizi di alloggio, gli Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici, gli Oli e grassi ed i Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio. Seguono la Frutta, il Latte, formaggio e uova, la Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento, le Assicurazioni in relazione con i trasporti ed i Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Altri servizi nca	0,05	-8,69	8,74
Servizi di alloggio	0,54	-4,50	5,04
Altri prodotti medicinali, attrezzature ed apparecchi terapeutici	5,73	1,11	4,62
Oli e grassi	7,69	3,48	4,21
Materiali per la manutenzione e riparazione dell'alloggio	6,34	2,24	4,10
Frutta	3,81	1,01	2,79
Latte, formaggio e uova	4,25	1,50	2,75
Pulizia, riparazione e noleggio di capi di abbigliamento	2,32	-0,20	2,52
Assicurazioni in relazione con i trasporti	2,59	0,18	2,41
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	2,07	-0,20	2,27

Al contrario, il **differenziale inflazionistico** è **sfavorevole** all'Italia per gli Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale, i Servizi domestici e per la casa, i Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno

e piccoli elettrodomestici, le Mense, gli Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici ed i Beni per la casa non durevoli. Seguono, i Prodotti farmaceutici, gli Altri articoli e accessori per l'abbigliamento, la Raccolta delle acque luride e la Fornitura dell'acqua.

	Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente		
	Area Euro	Italia	Differenziali
Fornitura dell'acqua	-0,57	0,47	-1,04
Raccolta delle acque luride	-0,65	0,56	-1,21
Prodotti farmaceutici	1,16	2,41	-1,25
Altri articoli e accessori per l'abbigliamento	2,06	3,31	-1,25
Beni per la casa non durevoli	2,26	4,60	-2,34
Oggetti di vetro, stoviglie e utensili domestici	0,77	3,70	-2,93
Mense	2,43	5,59	-3,15
Principali apparecchi per la casa, elettrici o meno e piccoli elettrodomestici	1,14	5,16	-4,02
Servizi domestici e per la casa	2,23	8,07	-5,84
Apparecchi elettrici per l'igiene personale e altri apparecchi, articoli e prodotti per l'igiene personale	6,77	20,33	-13,56

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. Nuova frenata dell'inflazione dovuta prevalentemente all'inversione di tendenza dei prezzi degli Alimentari non lavorati.

A marzo 2018, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,3% su base mensile e dello 0,8% su base annua (da +0,5% di febbraio).

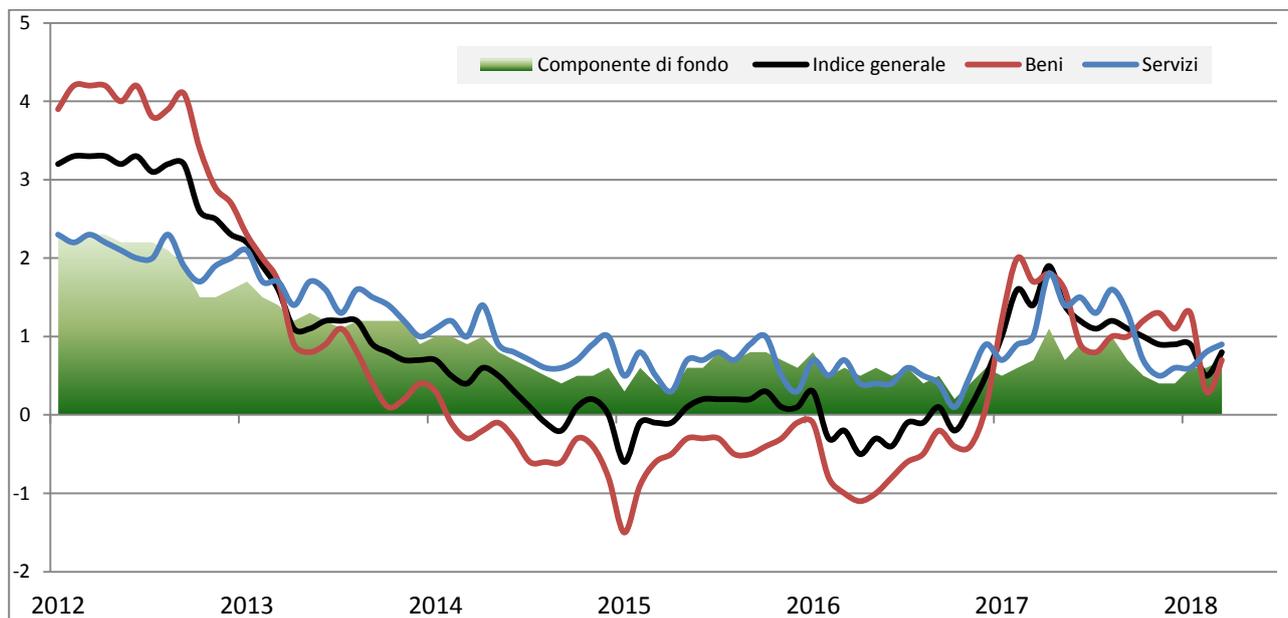
La ripresa dell'inflazione si deve principalmente all'ampia riduzione della flessione degli Alimentari non lavorati, alla quale si aggiunge l'accelerazione della crescita dei prezzi dei Tabacchi e dei Servizi relativi ai trasporti.

In particolare, considerando i due principali aggregati (beni e servizi), tra i beni, i prezzi degli Alimentari (incluse le bevande alcoliche) aumentano dello 0,1% su base mensile e dello 0,5% su base annua, segnando un'inversione di tendenza rispetto al mese precedente quando la variazione era risultata pari a -0,7%. La dinamica dei prezzi dei Beni alimentari risente esclusivamente dell'andamento di quelli dei prodotti non lavorati, che salgono dello 0,2% su base mensile attenuando ampiamente la flessione su base annua (-0,4%, dal -3,2% registrato a febbraio). I prezzi dei Beni energetici

registrano una variazione negativa pari a -0,4% in termini congiunturali e aumentano del 3,0% su base tendenziale, rallentando ulteriormente la crescita rispetto al +3,7% di febbraio. La dinamica dei prezzi dei Beni energetici è dovuta alla componente non regolamentata i cui prezzi calano dello 0,9% rispetto al mese precedente (+1,1% su base annua, in decelerazione da +2,1% di febbraio). I prezzi della componente regolamentata rimangono fermi su base mensile e segnano una leggera attenuazione della crescita su base annua (+5,0%, da +5,3% del mese precedente).

Tra i servizi si segnala l'aumento congiunturale dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,7%; +2,5% la variazione annua, in accelerazione da +1,9% registrato a febbraio), cui si accompagna quello, seppur contenuto, dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,2% la variazione mensile; +1,2% la variazione annua, come nel mese precedente) e dei Servizi relativi alle comunicazioni (+0,2%; +0,4% in termini tendenziali, come a febbraio).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente

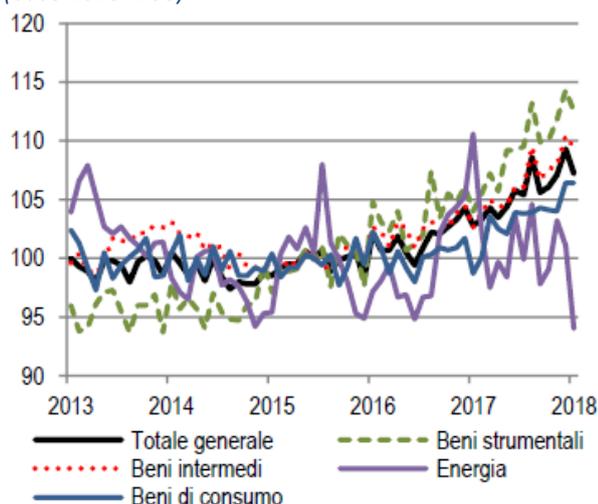


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

3. ISTAT: IN ITALIA SEGNALI DI MIGLIORAMENTO DEI CONSUMI E DEL POTERE D'ACQUISTO

In un quadro economico internazionale che si mantiene positivo, nel mese di Gennaio, secondo quanto riportato nella **Nota Mensile dell'Istat** (marzo 2018), l'indice della produzione industriale ha registrato un calo diffuso, pari a -1,9% rispetto al mese precedente, tra tutti i comparti industriali ad eccezione dei beni di consumo non durevoli (+1,0%), a fronte di una variazione, nella media del trimestre novembre-gennaio, che si mantiene positiva (+1,0% rispetto al trimestre precedente) in tutti i raggruppamenti ad eccezione dell'energia ed, in generale, una variazione tendenziale che registra un +4%.

Indici della produzione industriale e componenti
(base 2015=100)



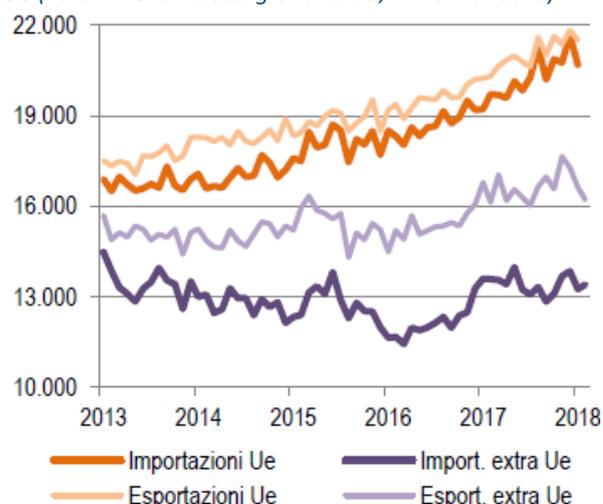
Fonte: ISTAT

Nel nostro paese, nel trimestre novembre-gennaio anche il **fatturato** ha segnato un aumento (+2,1%) con una crescita delle vendite sul mercato interno più dinamica di quelle sui mercati esteri (rispettivamente +2,3% e +1,8%). Nel stesso periodo, prosegue l'Istituto Nazionale di Statistica, sono migliorati anche gli ordinativi (+1,7%) con un aumento più pronunciato di quelli sul mercato estero (+2,0%).

L'attuale fase espansiva degli scambi mondiali continua a sostenere sia le esportazioni che le importazioni. Nel trimestre novembre-gennaio, sono aumentate le esportazioni

dell'1,7% e le importazioni del 2,4%, nonostante il calo congiunturale di gennaio. Per entrambi i flussi gli aumenti più marcati sono stati registrati con i paesi extra-Ue con un andamento leggermente migliore delle importazioni (+4,1%) rispetto alle esportazioni (+3,0%). A febbraio le esportazioni verso i paesi extra-Ue (-2,5%) hanno segnato una diminuzione che ha interessato tutti i raggruppamenti di industrie ad eccezione dei beni strumentali (+0,8%). Le importazioni sono aumentate (+1,1%) spinte dagli acquisti di energia (+10,8%), e in misura minore dai beni strumentali (+0,3%).

Importazioni ed esportazioni verso i Paesi Ue ed extra Ue
(valori mensili destagionalizzati, milioni di euro)



Fonte: ISTAT

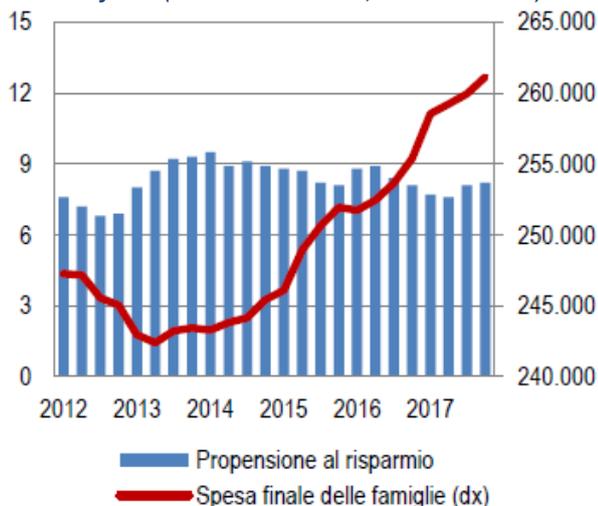
All'inizio del 2018 la produzione del **settore delle costruzioni** è rimasta stabile (-0,1%) dopo il marcato aumento di dicembre (+2,4%): nella media del trimestre novembre-gennaio l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è aumentato dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Inoltre, prosegue il processo di recupero degli investimenti avviatosi nel secondo trimestre del 2016. Nel quarto trimestre 2017 gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno segnato un aumento congiunturale del 4,3%. Anche il tasso di

investimento (definito come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto a prezzi base) è aumentato di 0,8 punti percentuali rispetto al trimestre precedente raggiungendo il 22%.

Per quanto riguarda i **consumi delle famiglie**, nel quarto trimestre, abbiamo assistito ad un aumento congiunturale pari allo 0,5%, in accelerazione rispetto ai due trimestri precedenti. La crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (+0,6%) è stata lievemente più sostenuta rispetto a quella dei consumi finali; di conseguenza, la propensione al risparmio è stata pari all'8,2%, con un aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente. Anche il potere di acquisto è migliorato (+0,2%).

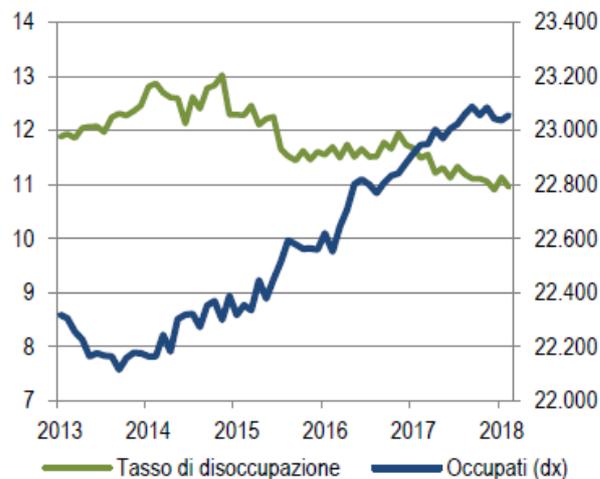
Propensione al risparmio e spesa delle famiglie per consumi finali (valori concatenati, milioni di euro)



Fonte: ISTAT

Nel mese di Febbraio gli andamenti del mercato del lavoro rimangono comunque in linea con quelli dei mesi precedenti: il numero di occupati è sostanzialmente stabile (+0,1% rispetto a gennaio, -0,1% la variazione del trimestre dicembre-febbraio rispetto al trimestre precedente), con una netta divaricazione tra il significativo aumento dei dipendenti a tempo indeterminato (+54mila) e l'ulteriore flessione degli indipendenti (-39mila).

Occupati e tasso di disoccupazione (migliaia di unità; valori %)



Fonte: ISTAT

Infine, a marzo la dinamica annua dei **prezzi al consumo** ha mostrato una crescita riportandosi allo 0,9%, sui ritmi del trimestre novembre-gennaio. L'inflazione di fondo (calcolata al netto di energetici e alimentari non trasformati) si attesta sullo stesso valore, in aumento di 0,3 punti percentuali rispetto ai due mesi precedenti e di 0,5 punti rispetto alla fine dello scorso anno. Entrambe le misure dell'inflazione si mantengono inferiori agli indicatori relativi alla zona Euro e a quelli delle più importanti economie dell'area, anche se il rimbalzo è stato più sostenuto in Italia con una riduzione dell'ampiezza del divario a nostro favore.

La risalita della *core-inflation* ha interessato in misura significativa gli alimentari trasformati e i tabacchi, mentre il limitato aumento del tasso tendenziale nei servizi (+0,9% da +0,8%) sconta essenzialmente i rincari stagionali delle voci relative ai trasporti; i prezzi dei beni industriali non energetici sono viceversa rimasti invariati. Per quest'ultimo raggruppamento le pressioni al rialzo risultano nell'insieme ancora contenute.

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI ALL'INGROSSO

(a cura di Unioncamere e BMTI)

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: prezzi in aumento a marzo per carni. In calo l'olio di oliva.

Trainate dall'incremento della domanda tipico del periodo pre-pasquale, a marzo si sono registrati dei rialzi per i prezzi all'ingrosso delle carni ovine e di coniglio. L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, compiuta sulla base dei dati rilevati dalle Camere di Commercio, ha mostrato però aumenti anche per le carni di pollo e per le carni suine fresche. Nel comparto lattiero-caseario, nuovo ribasso per il prezzo del latte (spot), mentre una sostanziale stabilità si è registrata per i formaggi a lunga stagionatura. Tra i derivati del latte forte aumento per la panna. Tra le materie grasse, nuovo aumento per il prezzo del burro, tornato su livelli più alti anche rispetto allo scorso anno. Ulteriore ribasso mensile ha interessato l'olio di oliva, che accusa un forte gap negativo su base annua. Cali mensili, infine, hanno riguardato sia gli sfarinati di grano duro che di tenero.

Il comparto **RISO e CEREALI** è tornato nel mese di marzo a far registrare una contrazione rispetto al mese precedente (-1,5%), risentendo negativamente del calo accusato dagli sfarinati di frumento. In particolare, sulla scia della debolezza osservata nel mercato dei grani, variazioni negative hanno interessato sia gli sfarinati di grano duro (-1,8%) che di tenero (-1,3%). Il confronto con lo stesso periodo del 2017 rimane positivo per gli sfarinati di frumento duro (+2,4%), mentre si sposta in territorio negativo per le farine di frumento tenero (-1,1%).

Maggiore stabilità è prevalsa per i prezzi all'ingrosso del riso destinato al consumo interno (-0,3%), nonostante a fine mese siano emersi dei rialzi per alcune delle classiche varietà da risotto quali Carnaroli, Roma e S. Andrea. Rimane negativo invece il confronto su base tendenziale (-13,2%). Note positive sul fronte delle vendite: la percentuale di venduto alle riserie ha raggiunto al

10 aprile il 67% del prodotto disponibile, dato superiore di sette punti percentuali rispetto a quello dell'annata precedente (fonte Ente Nazionale Risi).

Passando ad analizzare l'andamento dei prezzi nel comparto delle **CARNI**, il mese di marzo è stato caratterizzato da rialzi per quasi tutte le tipologie di tagli, soprattutto per la carne ovina e di coniglio, sospinte dall'incremento della domanda tipico del periodo pre-pasquale.

Prezzi in forte aumento in particolare per la carne ovina, con un rialzo a marzo del 18,3% rispetto al mese precedente. In linea con l'andamento stagionale, infatti, i prezzi sono stati trainati dalla maggiore domanda tipica delle festività pasquali. Il rialzo su base congiunturale ha determinato una crescita tendenziale del 31,9%.

Nel comparto avicunicolo si è registrato un rialzo del 2,5% per la carne di pollo. A trainare il comparto sono stati soprattutto i cosciotti, la cui domanda è aumentata in vista delle festività. Il confronto con il 2017 permane positivo, con una crescita anno su anno del 17,3%. Stabili i prezzi per la carne di tacchino, che si è attestata su livelli superiori del 10,2% rispetto all'anno precedente.

Risultano in forte rialzo i prezzi della carne di coniglio, cresciuti del 12,7% su base congiunturale. La domanda è stata sostenuta sia per il vivo che per il macellato, complice anche l'avvicinarsi delle festività pasquali, a fronte di una offerta ridotta. Rispetto a marzo 2017, si registra una crescita dell'11,6%

Segno "più" su base mensile anche per i prezzi della carne suina, aumentati del 4,4% rispetto a febbraio. Tra i diversi tagli, l'incremento ha interessato lombi, coppe e gole,

mentre sono diminuiti i prezzi di cosce e spalle. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente i prezzi si sono mantenuti su livelli superiori (+2,8%).

Al contrario, la carne bovina non ha mostrato variazioni di rilievo nel mese di marzo. I prezzi si sono mantenuti superiori del 3,9% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2017.

Nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, ulteriore calo mensile si è osservato per i prezzi del latte spot (-5,5%), sebbene meno accentuato rispetto a quanto rilevato a febbraio (-12,5%). Rispetto allo scorso anno, tuttavia, i prezzi attuali sono più bassi di quasi il 20%, una contrazione che va ricondotta alla crescita produttiva in atto nel mercato del latte sia in Italia che nell'Unione Europea. In particolare, in linea con l'aumento riscontrato a livello comunitario (+4%), a gennaio 2018 le consegne di latte nel nostro paese sono cresciute del 6,3% su base annua.

Tra i prodotti derivati, a marzo si è osservato un forte aumento all'ingrosso per la panna (+13,2%), sulla scia della richiesta sostenuta da parte dell'industria di trasformazione.

Nonostante i primi tre mesi dell'anno abbiamo mostrato una crescita delle forme prodotte (rispetto allo scorso anno +2,9% per il Grana Padano, +4,5% per il Parmigiano Reggiano), a marzo è prevalsa una sostanziale stabilità (-0,3% rispetto a febbraio) per i formaggi

a stagionatura lunga, che, tuttavia, accusano un calo su base annua (-6,2%), ascrivibile soprattutto ai ribassi registrati per il Grana Padano. Stabili anche i formaggi a stagionatura media, che però risultano leggermente più elevati rispetto allo scorso anno. In calo, seppur lieve (-1,1% rispetto a febbraio), i formaggi freschi.

Assenza di variazioni significative anche per le uova, con i valori in leggero aumento su base mensile (+0,7%), in un mercato maggiormente in equilibrio. I prezzi attuali rimangono comunque ben più alti rispetto allo scorso anno (+29,5%)

Nel comparto **OLI E GRASSI** un nuovo ribasso mensile ha interessato l'olio di oliva (-2,4%), i cui prezzi hanno mostrato un forte ridimensionamento rispetto allo scorso anno (-24,4%). Il mercato italiano sta risentendo nell'attuale annata della rilevante crescita produttiva: i dati Istat indicano che nel nostro paese la produzione di olio di oliva nel 2017 sarebbe cresciuta di quasi il +50% rispetto al 2016, passando da circa 290mila tonnellate a 435mila tonnellate.

Ancora rialzi per i prezzi del burro, che dopo il +5,5% messo a segno a febbraio, hanno registrato un'ulteriore crescita a marzo (+7,2% rispetto a febbraio), con i valori tornati più alti anche rispetto a dodici mesi fa (+4,1%).

TABELLA 4.1.1- Indice dei prezzi all'ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento - febbraio 2018	var. % mar-18/feb-18	var. % mar-18/mar-17
Riso e Cereali	-1,5	0,0
Riso	-0,3	-13,2
Farine di frumento tenero	-1,3	-1,1
Sfarinati di frumento duro	-1,8	2,4
Carni	1,1	5,9
Carne di bovino adulto	-0,6	3,9
Carne suina	4,4	2,8
Carne ovina	18,3	31,9
Pollo	2,5	17,3
Tacchino	0,0	10,2
Coniglio	12,7	11,6
Salumi	-0,1	1,2
Preparati con carne macinata	0,1	0,1
Latte, Formaggi e Uova	-0,5	-3,3
Latte spot	-5,5	-18,9
Formaggi a stagionatura lunga	-0,3	-6,2
Formaggi a stagionatura media	-0,7	1,3
Formaggi freschi e latticini	-1,1	1,7
Altri prodotti a base di latte	13,2	15,1
Uova	0,7	29,5
Oli e Grassi	-0,8	-19,6
Burro	7,2	4,1
Margarina	0,0	0,0
Olio di oliva	-2,4	-24,4
Altri oli alimentari	-0,5	-9,8

Fonte: L'Indice dei Prezzi all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale.

4.2. *Panoramica flash sull'andamento dei prezzi dei principali prodotti ortofrutticoli rilevati presso i mercati all'ingrosso italiani.*

Situazione generale

L'andamento climatico è stato caratterizzato da temperature inferiori alla media stagionale, con un periodo di gelate all'inizio del mese e precipitazioni alternate a periodi asciutti in tutte le aree produttive.

I livelli di consumo sono medi per il periodo, con un particolare interesse soprattutto per i prodotti stagionali.

I prezzi all'ingrosso sono risultati medio bassi per la maggior parte dei prodotti orticoli. Per frutta, mele e pere i valori si sono attestati su un livello elevato ed in tendenziale incremento. Per quanto riguarda gli ortaggi i prezzi sono nella media del periodo con alcuni prodotti particolarmente economici.

Frutta

Le quotazioni risultano in leggero aumento per i **limoni**, di cui è presente sia prodotto siciliano che spagnolo (1,05-1,15 €/Kg per entrambi).

Si registra ancora una discreta disponibilità di **mandarino Tardivo**, con livello della domanda ancora basso. Il prodotto è di qualità medio buona (1,00-1,15 €/Kg).

In leggero incremento le quotazioni delle **arance** Tarocco su livelli medi (0,90-1,20 €/Kg). Per le arance bionde è presente prevalentemente Lane Late spagnolo (0,75-0,85 €/Kg). L'annata è

caratterizzata da quotazioni non elevate per il prodotto di calibro medio piccolo, presente in notevole quantità. Il livello della domanda si è mantenuto di poco inferiore alla media.

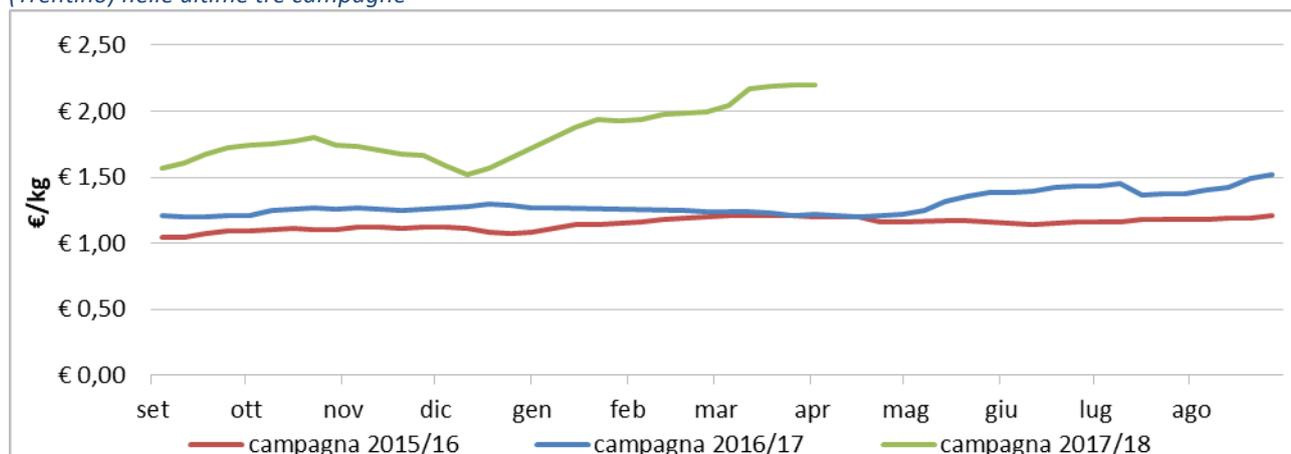
Volge al termine la campagna delle **clementine**, di cui è presente ancora prodotto spagnolo. Sono quasi terminate le cv. Nadorcott (1,30-1,65 €/Kg) e Orri (2,00-2,40 €/Kg) sia spagnolo che israeliano.

Si registra un leggero incremento delle quotazioni per l'**actinidia**. Il prodotto è ancora di buona qualità (1,65-2,10 €/Kg) e la domanda si mantiene su livelli abbastanza elevati. Anche se le esportazioni sono elevate, non sembra essere disponibile un'elevata quantità di prodotto.

Si osserva un andamento regolare per la commercializzazione delle **banane**, con un aumento del prezzo verso la fine del mese. Le quotazioni si attestano comunque nella media del periodo. Prezzi più elevati per le quotazioni con marchio Chiquita (1,35-1,40 €/Kg), mentre per prodotto di marchi meno noti i prezzi sono relativamente più contenuti (1,00 - 1,10 €/Kg).

Nel corso del mese si è osservato ancora un leggero incremento del prezzo delle **mele**, con la cv. Golden Delicious su 1,80-1,90 €/Kg per il prodotto monostrato di montagna e la cv. Fuji su 1,50-1,80€/Kg. È ormai terminata la Renetta del Canada. Non si nota alcun particolare interesse per i prodotti d'importazione nonostante le quotazioni elevate.

GRAFICO 4.2.1 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Mele Golden Delicious cat. I cal. 80-85 monostrato Melinda (Trentino) nelle ultime tre campagne

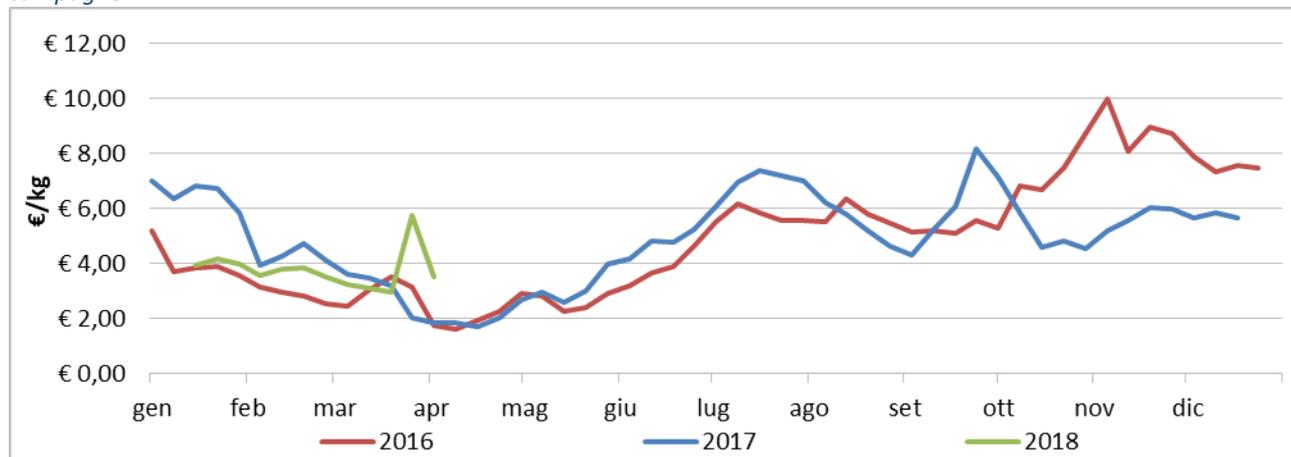


Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

Si osserva un elevato livello dell'offerta per la **Fragola**, di cui è presente prodotto di provenienza campana, calabrese, siciliana e lucana. Vi è poca presenza di prodotto spagnolo il quale, oltre a non reggere la concorrenza con i prezzi italiani, ha subito notevoli danni causati da una serie di trombe d'aria che hanno colpito la

località di Huelva, area dove si concentra la maggior parte della produzione. Complessivamente le quotazioni sono in calo ma con buon livello della domanda, con prezzi su 4,80-5,00 €/Kg per Sabrosa e 3,50-3,80 €/Kg per un prodotto normale. La qualità è generalmente buona.

Grafico 4.2.2 – Andamento dei prezzi (€/kg) delle Fragole cat. i cal. 30-40 in vaschette (Italia) nelle ultime tre campagne



Fonte: elaborazione BMTI su dati mercati all'ingrosso MISE-Unioncamere

L'offerta risulta in leggero calo per l'**uva da tavola**, di cui arriva prodotto esclusivamente dell'emisfero australe. Buona è la presenza di cv. bianche quali Thompson, con prezzi elevati (3,20-3,30 €/Kg); ancora discreta l'offerta per le rosate tipo Red Globe quotazioni intorno a 2,60-2,80 €/Kg.

Nel corso del mese è iniziata l'importazione di **pere** di produzione sudamericana e sudafricana, che non ha però portato a una riduzione delle quotazioni del prodotto nazionale, per il quale prosegue la commercializzazione su livelli di prezzo medio alti, anche se la concorrenza esercitata da questi

nuovi arrivi è molto elevata. Da un punto di vista qualitativo e delle quotazioni, il prodotto sta riscuotendo buoni consensi da parte dei consumatori. In particolare, la cv. Abate Fellet (1,30-1,55 €/Kg) mantiene prezzi elevati, anche se i difetti qualitativi riscontrati nella maturazione hanno ridotto notevolmente l'offerta. Buona è la richiesta anche per la cv. Conference, che si attesta su quotazioni elevate (1,40 e 1,60 €/Kg). Per quanto riguarda le cv. di importazione i prezzi sono superiori alle annate precedenti, tra 1,50 e 1,70 €/Kg per la William e tra 1,55 e 1,75 €/Kg per la Max Red Bartlett.

Ortaggi

L'andamento climatico è risultato abbastanza regolare nelle zone produttive meridionali con temperature medio alte, che hanno permesso una produzione regolare per le orticole in pieno campo o in serra fredda, anche per quanto riguarda pomodori, melanzane e peperoni. Si è invece verificato un leggero ritardo per la produzione di asparagi, con offerta non elevata. Il livello della domanda si mantiene relativamente basso, ma con segnali di miglioramento.

Non si segnalano variazioni per gli **agli**, con prezzi su livelli medio alti. È presente prevalentemente prodotto alla rinfusa (2,50-2,80 €/Kg) e in trecce (3,80-4,20 €/Kg). Risulta in ritardo la produzione argentina, che non è ancora "comparsa" sul mercato.

Dalla seconda decade del mese si è entrati nel pieno della campagna dell'**asparago**: le quotazioni sono state in generale medio alte, da 5,00 a 6,00 €/Kg per un asparago di buona qualità ben calibrato. La domanda risulta su livelli elevati e la produzione regolare.

Stabile anche il prezzo delle **cipolle**: per le dorate i prezzi si mantengono su 0,40-0,45 €/Kg. Le cipolle bianche e le rosse si avviano verso la fine della campagna di commercializzazione. Le cipolle fresche bianche piatte si mantengono su

prezzi medi (1,00-1,20 €/Kg). Sono presenti anche elevati quantitativi di cipollotto di Tropea fresco.

Si registra un'abbondante produzione di **carciofi**, provenienti da tutte le aree produttive. Sono presenti soprattutto il violetto Terom ed il Romanesco (0,30-0,40 €/pz.). Verso la fine del periodo si è osservato un incremento delle quotazioni per il prodotto toscano: le aree di produzione toscane hanno infatti mostrato un calo della produzione determinato dalle gelate verificatesi verso la fine del mese di febbraio.

In costante aumento la produzione delle **zucchine**. Verso la fine del mese la produzione siciliana è quasi terminata, mentre è incrementata notevolmente la presenza di zucchine dal Centro Sud, con quotazioni tra 1,00-1,20 €/Kg. La domanda è nella media e il livello qualitativo buono.

In calo il prezzo delle **lattughe** (0,75-0,80 €/Kg), la cui offerta è ancora in aumento proporzionalmente all'incremento della domanda. La qualità è buona.

Prezzi stabili nella media del periodo per il **finocchio** (0,90-1,00 €/Kg).

Le quotazioni si sono mantenute invariate per il **fagiolino**. Risulta ancora presente molto prodotto di origine marocchina e senegalese (3,50-3,80 €/Kg). È iniziata anche la produzione siciliana con quotazioni molto elevate (6,00-7,00 €/Kg). Il prodotto è molto buono.

Le quotazioni sono stabili per il **cavolfiore** (0,90-1,00 €/Kg), la cui produzione è in leggero aumento. Si è notata la presenza dei primi scarichi di prodotto settentrionale verso la fine della campagna dei broccoli e delle cime di rapa, che con l'aumentare delle temperature cominciano a fiorire.

La campagna risulta complessivamente regolare per i **radicchi rossi**. Il Tardivo mantiene quotazioni medie con un livello dell'offerta abbastanza elevato ed un incremento dei prezzi verso la fine del mese (3,30-3,70 €/Kg). Anche il Precoce sta terminando la commercializzazione

(1,20-1,30 €/Kg). L'offerta per il Tondo (0,90-1,00 €/Kg) è regolare.

Risultano in crescita costante le quotazioni delle **carote** (0,75-0,85 €/Kg). Il prodotto frigo-conservato comincia a ridursi. È iniziata la nuova produzione siciliana, con livelli produttivi notevolmente inferiori rispetto al passato. È probabile che per le prossime settimane le quotazioni delle carote vadano ad aumentare.

Per quanto concerne gli **spinaci**, le quotazioni si mantengono medio alte. La qualità del prodotto è complessivamente buona.

Il **pomodoro** rosso a grappolo ha presentato un andamento regolare, sempre su livelli medi per il periodo. Alla fine del mese le quotazioni hanno segnato un leggero rialzo (1,10-1,25 €/Kg); verso la metà del mese si è osservato un netto incremento della presenza di pomodoro a grappolo di origine olandese. L'offerta risulta

bassa per il pomodoro verde sia nazionale che marocchino. Le quotazioni sono in leggero rialzo per il ciliegino (1,20-1,50 €/Kg) e ancora molto ridotte per il datterino (1,80 - 2,20 €/Kg). Sono ancora in produzione le varietà di pregio invernali, anche se il Sardo si avvia verso la fine della commercializzazione.

Nel corso del mese si è assistito ad un calo delle quotazioni delle **melanzane** (0,70-0,90 €/Kg), in quanto la produzione è andata aumentando con l'inizio della raccolta anche in Campania e Lazio. È presente anche un discreto quantitativo di prodotto di importazione dalla Spagna. La qualità è buona ed il livello della domanda non elevato.

Per il **peperone** si sono mantenute quotazioni medie. È risultato presente nei mercati all'ingrosso sia peperone lungo siciliano che "Quadrato" spagnolo (1,50-1,70 €/Kg). Negli ultimi giorni del mese si è osservata la presenza di alcuni scarichi di peperone olandese.

5. **PREZZI AMMINISTRATI: TARIFFE QUASI FERME, SPINGE SOLO L'ENERGIA**

(A cura di REF Ricerche)

Complici i rincari di portata marginale registrati nel corso dell'ultimo mese, l'inflazione tariffaria continua a cedere terreno portandosi a marzo all'1,1%: al netto della componente energetica, che prosegue la sua crescita a ritmi sostenuti, la dinamica relativa ai prezzi di competenza delle amministrazioni centrali e degli enti locali assume segno negativo (-1,6% anno su anno). Il fenomeno di ridimensionamento, in atto dallo scorso ottobre, rappresenta un elemento di discontinuità nello scenario recente, se si tiene conto che nelle serie storiche le tariffe pubbliche hanno tradizionalmente offerto un contributo a sostegno della dinamica complessiva dei prezzi al consumo.

Forti riduzioni in capo ai trasporti ferroviari: è l'effetto elezioni

Oggetto di lievi riduzioni rispetto al mese precedente (-0,1%), le tariffe a controllo centrale sperimentano un passaggio della dinamica in territorio negativo (-0,4% tendenziale), per la prima volta dall'inizio del 2016 (lo scorso anno si era chiuso con un tasso di variazione medio su valori molto distanti da quelli attuali e prossimi al 2,5%).

A marzo tutte le componenti dell'aggregato mostrano un andamento sostanzialmente stabile, ad eccezione di una forte riduzione in capo ai costi del trasporto ferroviario (-7,1% rispetto a febbraio), da attribuirsi principalmente alla scontistica applicata ai biglietti in occasione delle elezioni politiche del 4 marzo. Nello specifico, i viaggiatori hanno potuto usufruire di un abbattimento della tariffa base in una misura pari al 70%: secondo le norme vigenti, l'agevolazione viene applicata sui viaggi andata/ritorno verso la località di residenza da effettuare in un periodo di venti giorni a ridosso di quello di votazione.

Medesime indicazioni distensive si colgono anche dal confronto su base annua, con

l'inflazione tariffaria dei trasporti ferroviari che viaggia al -1,6%. Nell'ambito dell'aggregato delle tariffe nazionali, solo i pedaggi autostradali mostrano un incremento del 2,8%, per effetto degli aumenti scattati lo scorso 1° gennaio e che incorporano la remunerazione degli investimenti di manutenzione ed ammodernamento della rete sostenuti dalle società concessionarie.

A partire dal corrente mese, REF Ricerche ha messo a punto una strumentazione per la rilevazione dei prezzi del trasporto ferroviario in regime di "open access", ovvero a mercato, nel quale rientra anche il servizio di alta velocità. Nel dettaglio è stata operata una ricognizione dei prezzi praticati lungo le principali direttrici dell'intera rete nazionale. La rilevazione, coerentemente con quanto effettuato dall'Istat nell'ambito del programma sui prezzi al consumo, viene svolta simulando l'acquisto di un biglietto il giorno stesso della partenza e quattro settimane prima della stessa per le tre tipologie di tariffazione disponibile valide per prima e seconda classe. L'analisi effettuata restituisce indicazioni interessanti circa gli effetti delle dinamiche competitive tra i due operatori nazionali sulla spesa degli utenti finali e la dimensione dei possibili risparmi conseguibili dai viaggiatori. Ad esempio l'acquisto di un biglietto di seconda classe per la tratta Milano-Roma oscilla tra i 91 euro nell'ipotesi di acquisto effettuato il giorno stesso della partenza e i 40 euro in caso di acquisto anticipato. Per le tratte Firenze-Roma e Milano-Torino l'escursione va rispettivamente da 47 euro a 18 euro e da 33 a 10 euro.

Tariffe locali: rincari per musei e rifiuti

Nell'ambito delle tariffe di competenza degli enti locali, le misurazioni offerte dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo mostrano un aumento contenuto su base mensile (+0,3%) ma una riduzione significativa anno su anno (-2%).

L'esame del dettaglio restituisce un quadro che è la sintesi di andamenti divergenti per segno ed intensità.

Tra febbraio e marzo si registrano variazioni superiori al punto percentuale solo in capo alla voce residuale dell'aggregato tariffario che comprende servizi anagrafici e pratiche edilizie: l'aumento è pari all'1,6% nell'ultimo mese ed all'11,3% negli ultimi dodici.

Adegamenti al rialzo anche per i musei, oggetto di un incremento dello 0,3% in confronto a febbraio (e di una crescita su base tendenziale che ha toccato il 3%) per effetto della revisione ai tariffari del sistema museale nelle città di Firenze, Roma e Torino.

A Firenze, con riferimento ad alcune delle principali attrazioni della città, è stato introdotto un doppio listino differenziato tra alta stagione (marzo-ottobre) e bassa stagione (novembre-febbraio). Nello specifico,

il costo di ingresso alla Galleria degli Uffizi è stato portato a 20 euro per il periodo di picco della domanda turistica (12 euro per il prezzo "base"), la visita a Palazzo Pitti a 16 euro (dai 10 euro della bassa stagione) e quella al giardino di Boboli a 10 euro (dai 6 euro per il periodo autunnale ed invernale).

A marzo è inoltre aumentato anche il costo del biglietto dell'ascensore della Mole Antonelliana a Torino: il prezzo intero del ticket di accesso all'impianto è passato da 7 ad 8 euro (+14%) e da 14 a 15 euro (+7%) per i visitatori che scelgono la soluzione integrata con il biglietto del museo del Cinema.

Volendo tracciare un bilancio annuale, il quadro risulta piuttosto articolato: l'inflazione negativa del comparto è infatti influenzata dalla forte riduzione delle rette universitarie, come spiegato nei precedenti numeri della Newsletter, parzialmente compensata dai fervori che stanno interessando la mobilità ferroviaria regionale (+1,5%), ma soprattutto i servizi ambientali (+0,9% per i rifiuti e +4,3% per l'acqua), i cui aggiornamenti tariffari sono dimensionati per remunerare gli investimenti infrastrutturali.

Le tariffe pubbliche in Italia

Variazioni % sul periodo indicato

	Congiunturale		Tendenziale
	Mar 18/ Feb 18	Mar 18/ Mar 17	
Tariffe pubbliche	0,1	-1,6	
Tariffe a controllo nazionale	-0,1	-0,4	
Tariffe Postali	0,0	0,0	
Medicinali ⁽¹⁾	0,1	0,0	
Pedaggio Autostrade	0,0	2,8	
Trasporti Ferroviari	-7,1	-1,6	
Tariffe a controllo locale	0,3	-2,0	
Musei	0,3	3,0	
Rifiuti Solidi urbani	0,2	0,9	
Asili Nido	0,1	-0,2	
Acqua Potabile	0,1	4,3	
Trasporti Urbani	0,1	0,7	
Auto Pubbliche	0,0	0,7	
Trasporti extra-urbani	0,0	0,1	
Trasporti ferroviari regionali	0,0	1,5	
Servizi sanitari locali ⁽²⁾	0,1	1,2	
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	-30,6	
Altre tariffe locali ⁽³⁾	1,6	11,3	
Energetici regolamentati	0,1	5,1	
Energia elettrica	0,0	8,1	
Gas di rete uso domestico	0,1	2,5	
Tariffe e prezzi regolamentati	0,1	1,1	

Fonte: elaborazioni REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(3) Servizio funebre e certificati anagrafici

Stabili le tariffe di energia elettrica, l'inflazione degli energetici viaggia ancora sopra il 5%

Stabili per il secondo mese consecutivo le tariffe energetiche: archiviati gli aggiornamenti scattati lo scorso gennaio secondo quanto stabilito dall'Autorità competente (ex AEEGSI; oggi ARERA – Autorità di regolazione per l'energia, le reti e l'ambiente), anche a marzo i corrispettivi regolati di energia elettrica e gas naturale sono rimasti invariati. Dal confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, tuttavia, è possibile osservare come le tensioni rimangano sostenute: in media per il comparto degli energetici si documenta una dinamica tendenziale pari al 5,1%. A guidare il fenomeno in atto è in particolare l'andamento riferito al corrispettivo al dettaglio del chilowattora di energia elettrica (+8%, sui massimi da oltre cinque anni), in conseguenza della risalita dei prezzi all'ingrosso della materia prima.

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

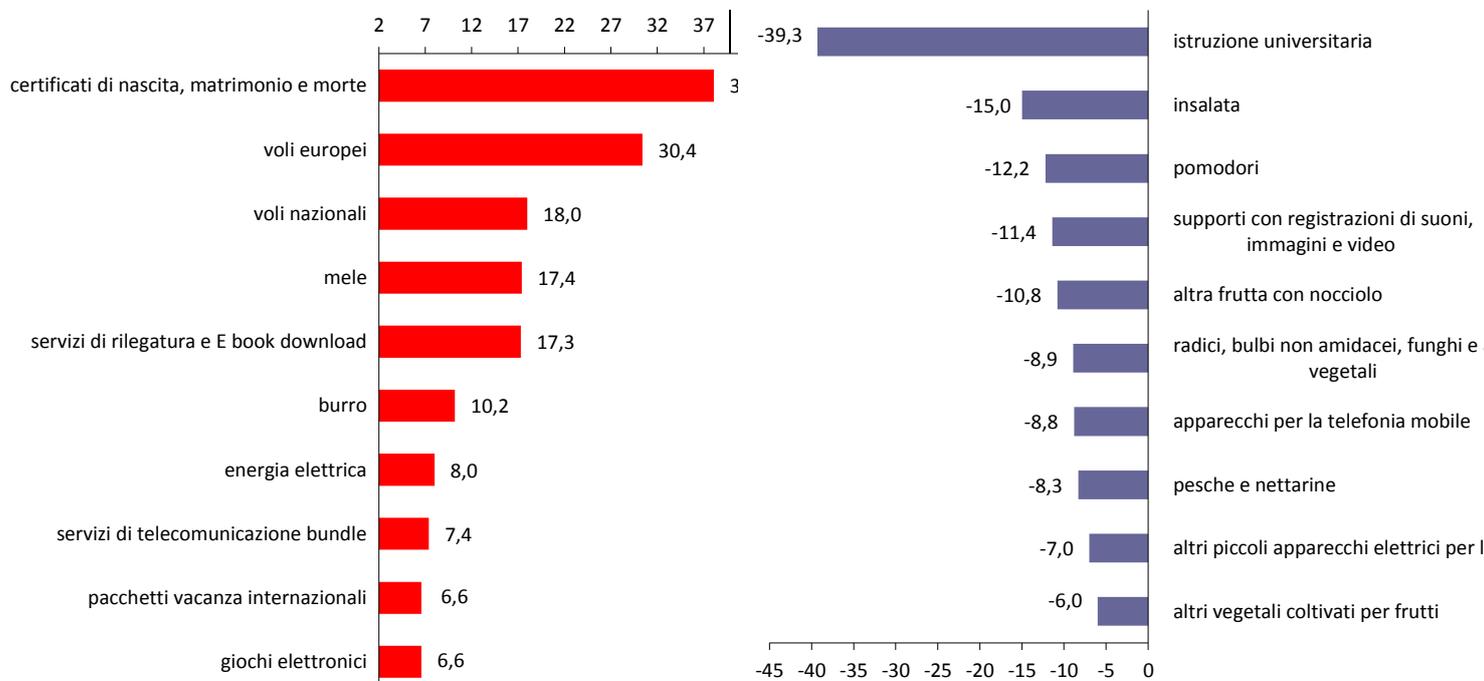
In termini di divisione di spesa, i contributi positivi più ampi al tasso tendenziale dell'indice generale derivano dai prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (per 0,270 punti percentuali, su cui incide soprattutto la componente dei Beni energetici regolamentati), dei Trasporti (0,242 punti percentuali) e, più distanziati, dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,169 punti percentuali) e di Altri beni e servizi (0,157 punti percentuali). Il principale contributo negativo è invece imputabile ai prezzi dell'Istruzione (-0,195 punti percentuali).

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, sono stati registrati nuovamente per i certificati di nascita, matrimonio e morte; seguono i voli aerei europei e nazionali, le mele ed servizi di rilegatura e E book download. Seguono ancora il burro, l'energia elettrica, i servizi di telecomunicazione bundle, i pacchetti vacanza internazionali ed i giochi elettronici. La maggiore diminuzione è stata registrata, per il sesto mese consecutivo, per l'istruzione universitaria.⁴ Seguono, in ordine sparso e con intensità differenti, alcuni prodotti alimentari, i supporti con registrazioni di suoni, immagini e video, gli apparecchi per la telefonia mobile e gli altri piccoli apparecchi elettrici per la casa.

⁴ A seguito dell'entrata in vigore delle nuove norme sulla contribuzione studentesca introdotte con la Legge di Stabilità 232/2016.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – marzo 2018 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo⁵

⁵ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 303 segmenti di consumo del paniere Istat 2018.

7. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 marzo 2018
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 26 marzo 2018

A marzo il Brent sale a 54 €/barile, fermo il cambio euro-dollaro

Nel mese di marzo il barile di Brent – il petrolio di riferimento in Europa – passa da 53,0 a costare 53,7 euro. Il greggio sale leggermente rispetto a febbraio, mentre la variazione tendenziale si attesta all'11% rispetto a marzo 2017.

Quotato in dollari, il Brent vale 66,2 \$/bbl. mostrando un aumento del 28% anno su anno.

La media mensile di febbraio del **tasso di cambio** tra euro e dollaro è 1,233, stabile dal mese scorso mentre in termini tendenziali l'aumento è del 15% (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: in lieve crescita benzina e diesel

In Italia, a marzo la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,540€/lt, in calo rispetto al mese scorso e facendo registrare un +0,5% su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 2 centesimi con la Francia, 8 con la Germania e 7 con il Regno Unito (Tab. 6.1); ammonta a 4 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,549, perdendo un centesimo rispetto al mese precedente, e presentando un aumento del 4% in termini tendenziali.

Il diesel italiano senza tasse e accise presenta un differenziale di 2, 4 e 4 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane positivo (+0,9 €¢/lt.) lo **stacco medio mensile** rispetto alla media dell'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa in crescita

La **benzina al consumo** italiana cala passando 1,547 da 1,561 €/lt. del mese passato, stabile rispetto a marzo 2017.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +9, +22 e +19 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 7, 14 e 12 €¢ rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia a marzo riscende di oltre un centesimo costando 1,422 €/litro (1,434 a febbraio), e facendo segnare un aumento dell'1,8% rispetto a marzo 2017.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 5, 25 e 3 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 16 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 5 e 25 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -2 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 7.1.1 - Prezzo industriale della benzina - €/litro medie mensili

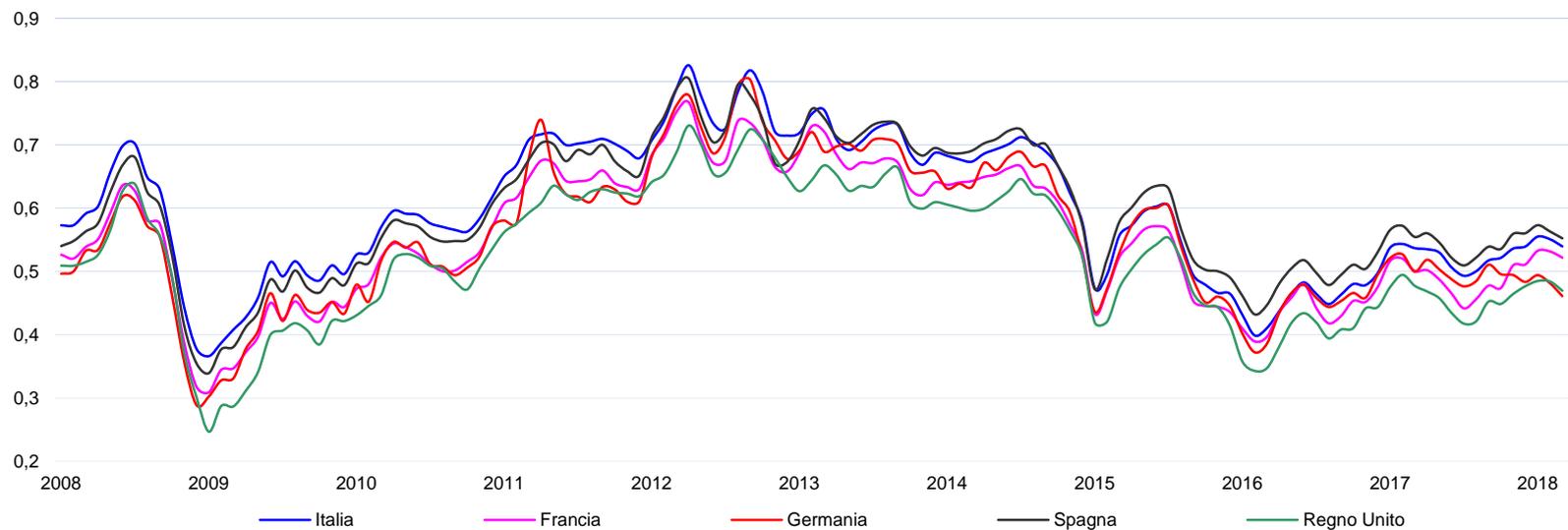


GRAFICO 7.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina - €/litro

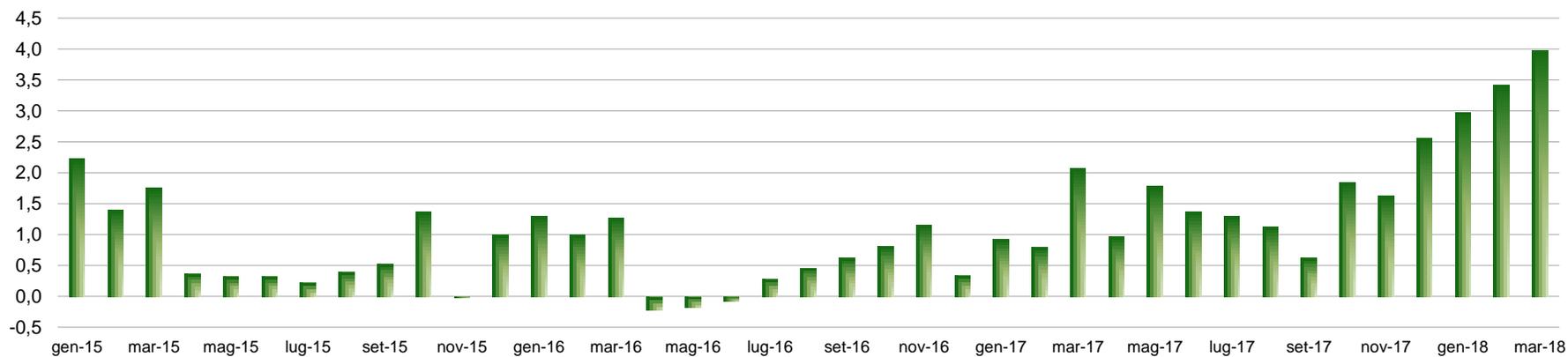


GRAFICO 7.1.3–Prezzo industriale del Diesel - €/litro medie mensili

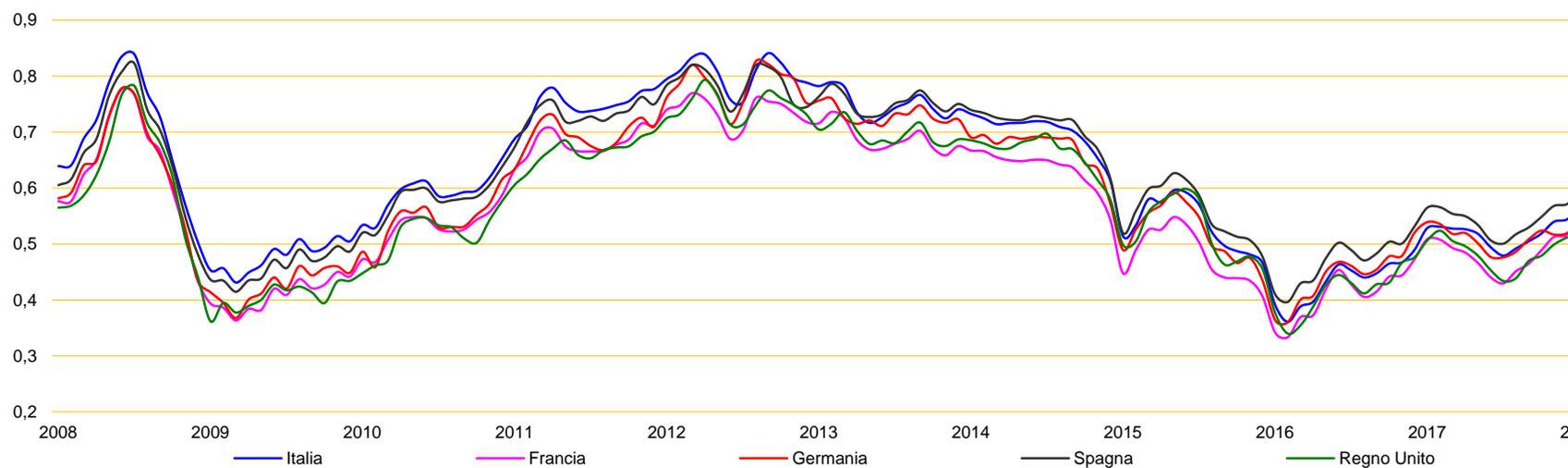


GRAFICO 7.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel - €/litro

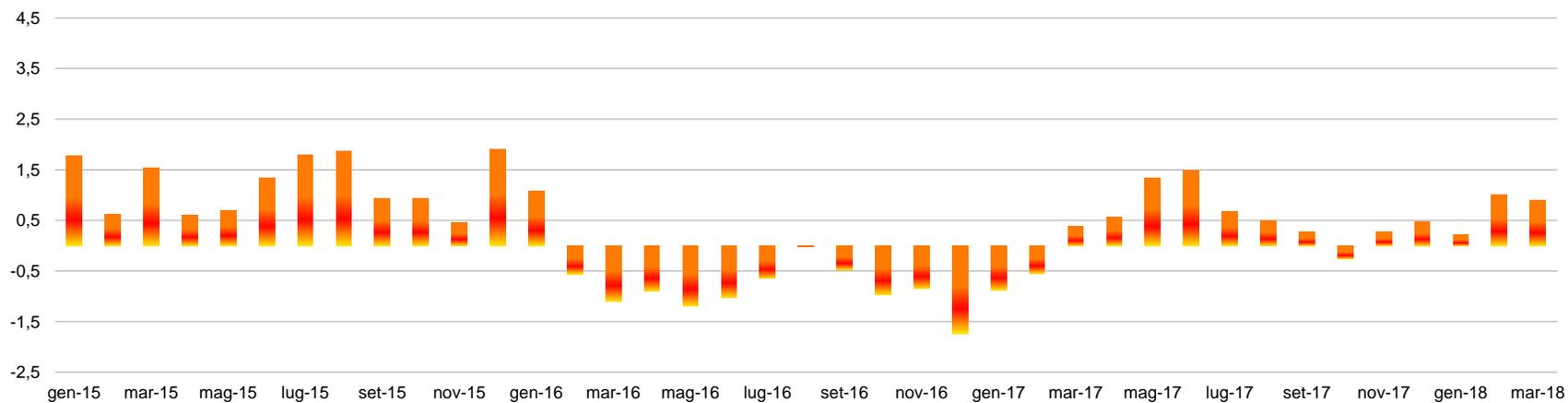


GRAFICO 7.1.5 – Prezzo al consumo della benzina - €/litro medie mensili

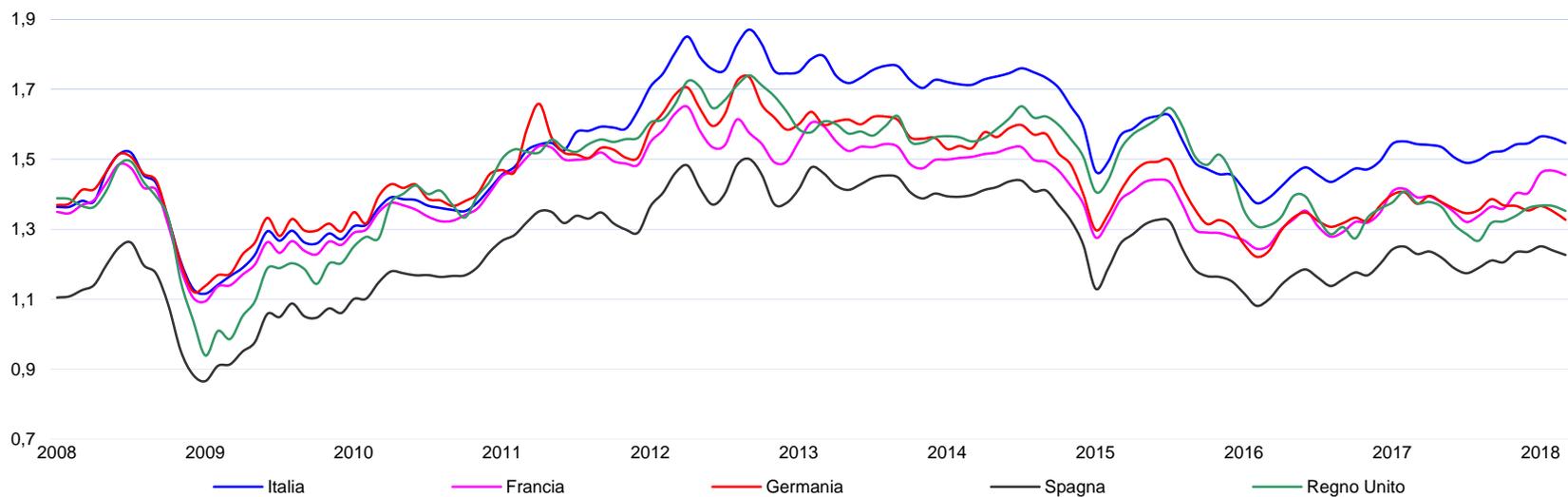


GRAFICO 7.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro marzo 2018

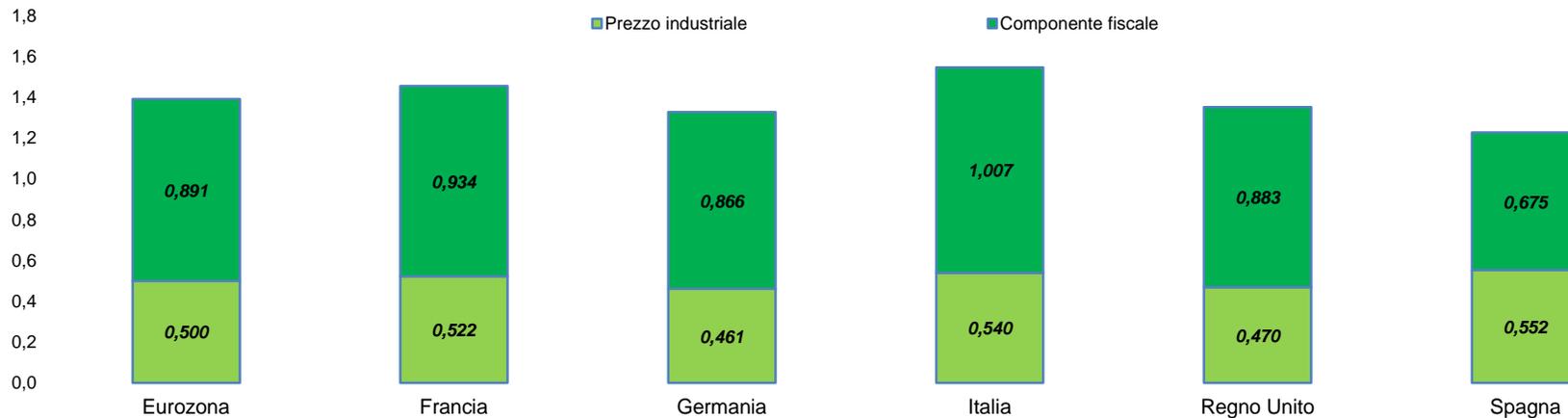


GRAFICO 7.1.7 – Prezzo al consumo del diesel - €/litro medie mensili

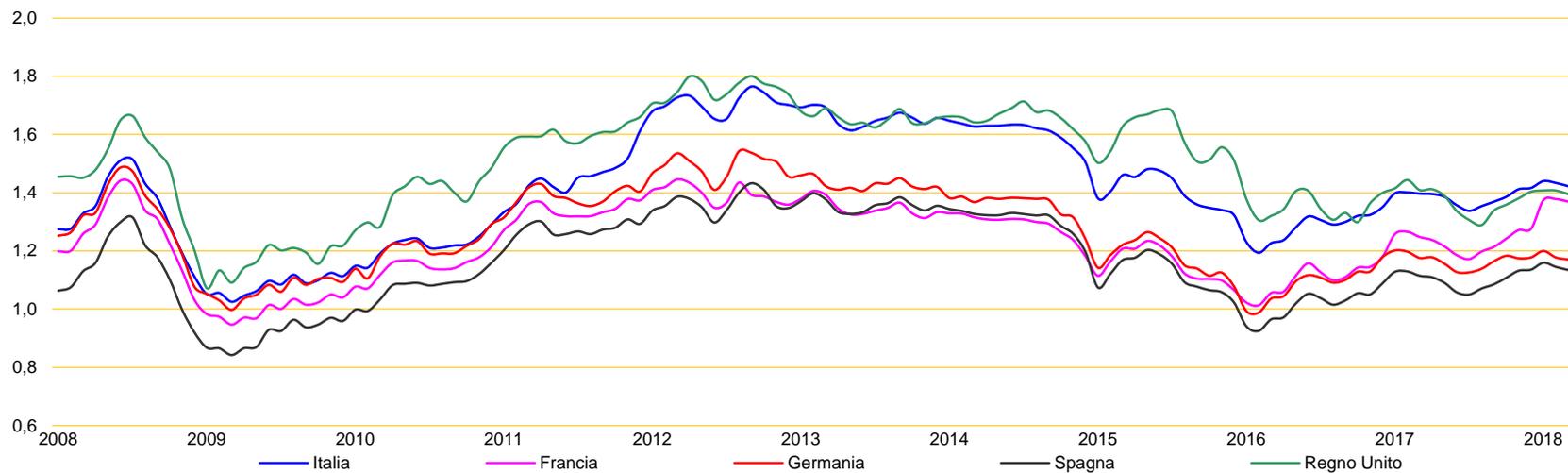


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale - €/litro marzo 2018

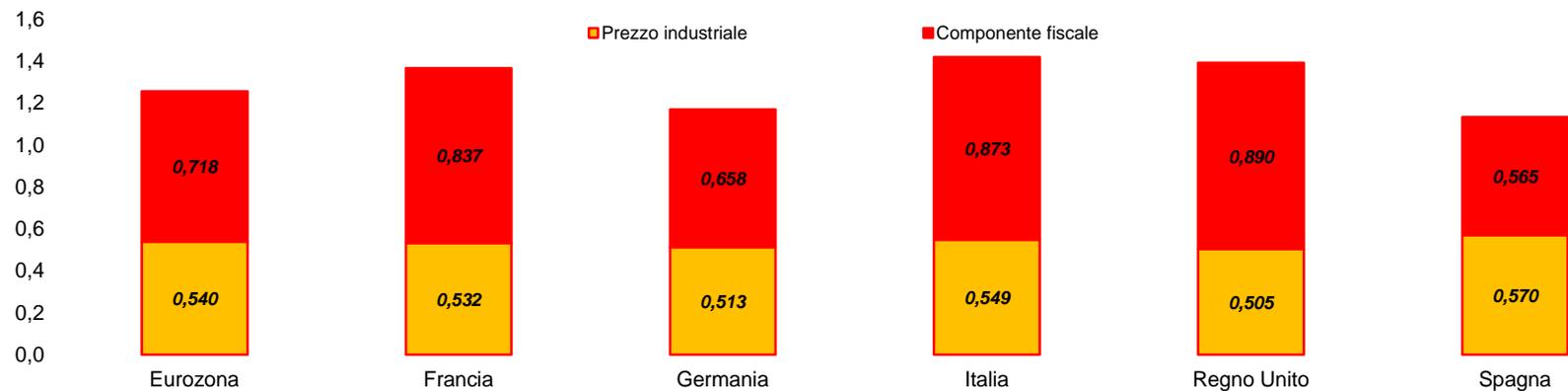


GRAFICO 7.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari – (media mobile a 30 giorni)



TABELLA 7.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, marzo 2018

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,500	0,522	0,461	0,540	0,470	0,552	0,540	0,532	0,513	0,549	0,505	0,570
Prezzo al cons.	1,391	1,456	1,327	1,547	1,353	1,227	1,258	1,369	1,171	1,422	1,395	1,135
Comp. Fisc.	0,891	0,934	0,866	1,007	0,883	0,675	0,718	0,837	0,658	0,873	0,890	0,565
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	4,0	2	8		7	-1	0,9	2	4		4	-2
Prezzo al cons.	16	9	22		19	32	16	5	25		3	29
Comp. Fisc.	12	7	14		12	33	16	4	22		-2	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea